

di fronte all'imperatore doveva designare come un principale ostacolo della riforma, che i vescovi eletti della Germania, prima ancora dell'approvazione pontificia venissero investiti del potere civile.<sup>1</sup> Per prevenire il movimento in favore dell'«esenzione» doveva egli schierarsi per la pace di religione.<sup>2</sup>

Il 10 ottobre cominciarono a Ratisbona le sessioni e il 12 gli elettori comunicarono all'imperatore che essi erano decisi per l'elezione. Come giorno elettivo venne scelto il 24 ottobre.

Ma le cose non dovevano svolgersi così lisce. Presto la questione della dichiarazione di Ferdinando divise talmente gli animi da sembrare che la dieta elettiva dovesse sciogliersi senza nulla aver concluso. Gli elettori protestanti insistevano decisamente sul punto che la dichiarazione venisse inserita nella capitolazione elettiva del futuro re dei romani, la parte cattolica con uguale decisione non voleva affatto saperne. I consiglieri degli elettori e quindi più volte gli stessi principi si raccolsero a consiglio; l'imperatore fu invitato una volta dopo l'altra da ambedue le parti ad interpersi, impose ora agli ecclesiastici, ora agli elettori secolari di conferire con lui.<sup>3</sup> Ma pareva che nulla giovasse.

Gli stati e i principi cattolici riconobbero che la dichiarazione a loro presentata nell'originale era autentica, ma non volevano però saperne della validità dell'atto. L'arcivescovo di Treviri assicurava che egli si era informato presso tre o quattro principi come fosse stata fatta la dichiarazione, e nessuno seppe dare una risposta precisa.<sup>4</sup> L'elettore di Colonia dichiarò che il suo cancelliere e il suo maggiordomo eran stati presenti alla discussione per la pace di religione; essi sapevano bene ricordarsi «la fatica sostenuta, ma non sapevano nulla che vi si fosse trattato della dichiarazione». <sup>5</sup> I protestanti, compreso l'elettore sassone, non risposero nulla a questi fatti; anche alla domanda dell'imperatore perchè dunque essi non l'avessero tirata fuori dal nascondiglio, vivente suo padre o in occasione della sua propria elezione, «essi non seppero rispondere altro, se non che avevano aspettato la presente occasione». <sup>6</sup>

Massimiliano era nel più grande imbarazzo. Già l'elettore Augusto aveva affermato il 18 ottobre che la dichiarazione non doveva venire gettata a mare; che se gli ecclesiastici non cedevano,

Secondo un \* Avviso di Roma del 13 agosto 1575 il 6 agosto nella congregazione di Germania fu deliberato l'invio di un nunzio. (*Urb.* 1044, p. 512, Biblioteca Vaticana.

<sup>1</sup> *Nuntiaturberichte* I, xxxi, n. 1.

<sup>2</sup> STIEVE, *Ursprung des Dreissigjährigen Krieges* I, München 1875, n. 94.

<sup>3</sup> MORITZ 154 ss.

<sup>4</sup> LEHMANN 127. MORITZ 160.

<sup>5</sup> LEHMANN 127. MORITZ 156, n. 3.

<sup>6</sup> «Non hanno saputo dir altro, si non d'haver aspettato questa occasione».

Delfino a Galli il 28 ottobre 1575, in THEINER II, 466.